

ATTORI REGGIANI ALLA RIBALTA

LA STORIA DI LAURA

IL FILM TV (PRODUZIONE 11 MARZO PER RAI FICTION) È STATO SELEZIONATO AL ROMAFICTIONFEST E DEBUTTERÀ IN PRIMA MONDIALE DOMANI A ROMA

Un tappeto rosso per Andrea e Ivana

Gherpelli e la Monti debuttano al RomaFictionFest con «La storia di Laura»



DUE REGGIANI sul *red carpet* del RomaFictionFest. Andrea Gherpelli e Ivana Monti, protagonisti dello stesso film Tv che debutterà domani alle 20,30, alla Multisala Adriano di Roma. «La storia di Laura» (con protagonista Isabella Ferrari e la regia di Andrea Porporati) gareggerà nella sezione International. Ecco la trama: la vita di Laura (Isabella Ferrari) scorre tranquilla. Ha una famiglia benestante, due figli e un marito affermato libero professionista (Vincenzo Amato). Gestisce una bottega di antiquariato. Un giorno entra un giovane commerciante del Nord, Edoardo Martini (Andrea Gherpelli) con cui nasce subito un'intesa profonda. Fino al punto che quando lui gli propone di prendere della cocaina, lei si fa convincere. Da quel momento la sua vita cambierà. In peggio. Laura diventerà profondamente dipendente dalla 'coca' e da lui. Per la droga Laura finirà i soldi in banca e si coprirà di debiti. Sarà grazie alla madre (Ivana Monti) che riuscirà a trovare la forza di risalire.

ri, ndr) è una persona estremamente sensibile, delicata e mi ha lasciato a bocca aperta nel suo affidarsi a me. Uno sconosciuto, confronto a lei».

Il RomaFictionFest è un bel trampolino.

«È una manifestazione internazionale alla quarta edizione. Arriveranno film Tv e fiction da tutto

«**SONO UN ATTORE**, cantante, discreto musicista, insomma un cantastorie». Si definisce così, Andrea Libero Gherpelli (nella foto sopra), da Correggio. Trentacinque anni, una laurea da ingegnere in tasca e una parte da coprotagonista nella fiction 'La storia di Laura', dove interpreta il ruolo dell'«angelo nero».

«È il secondo film che faccio con Andrea Porporati — spiega Gherpelli —. Avevo già interpretato un parà della folgore nel film ambientato in Somalia, 'Le Ali'».

Che tipo è Edoardo?

ANDREA GHERPELLI

«Sono un attore, un cantante, un discreto musicista, insomma un cantastorie»

«Un personaggio completamente negativo, spinto fino all'antipatia perché non creasse un alone di fascino. Per prepararlo mi sono guardato intorno, ho fatto attenzione ai personaggi della società che non amo. I manipolatori, capaci di entrarci nella mente e tenerti in pugno».

Difficile?

«Mi è piaciuto interpretarlo, ma mi ha anche appesantito emotivamente. Ci sono scene di violenza, in cui vengono espressi al massimo rabbia e potere. Isabella (Ferrari,

il mondo per concorrere. E anche compratori. Noi avremo l'onore di inaugurare il Festival in anteprima mondiale». Dal teatro (ha interpretato il Cyrano, al fianco di Massimo Popolizio nella scorsa stagione), al cinema, alla fiction. Sempre, però, con la musica in testa e nel cuore.

«Nella nostra terra c'è tanta musica e poco teatro. Per questo, fin da piccolino, ho imparato a suonare la chitarra, la batteria, il pianoforte». Mentre col padre (capocomico di una compagnia di non professionisti) saliva e scendeva i palcoscenici di provincia. «La musica mi ha sempre accompagnato anche mentre studiavo recitazione. E un giorno, durante un monologo, ho iniziato a cantare...»

L'inizio di un sogno?

«Ho scelto la strada del teatro-canzone. Che vorrei diventasse il mio lavoro. Un luogo in cui con la chitarra recito e canto la mia instabile autostima, il mio desiderio di impegno nel sociale, il mio bisogno di 'messaggi' e di soluzioni reali. Canto e recito ciò che appartiene a tutti noi: l'indifferenza, il cinismo, la paura, la ricerca di Dio, la follia, la crudeltà, la coscienza, e soprattutto la buona fede».

Un maestro?

«Giorgio Gaber. Maestro di vita, di messaggi, di analisi della società».

Il tutto partendo da Correggio.

«Sono molto innamorato della mia terra. E come tutti gli innamorati vivo un rapporto anche fatto di contrasti, riconciliazioni e 'rafforzamenti'. Amo Correggio quando è piena di cultura e di vita, in piazza. È sempre complicato essere 'profeti in patria', tornare nella propria terra da artisti. Ma spero di portarci il mio teatro-canzone, prima o poi».

Benedetta Salsi

HANNO DETTO

«**Bisogna combattere. La depressione è un lusso. La vita è una cosa propria, la droga non ti assale alle spalle a 40 anni per infelicità**»



«**Per preparare il ruolo fatto attenzione ai personaggi che non amo: I manipolatori, capaci di entrarci nella mente per tenerti in pugno**»



«**Le donne dovrebbero fare uno sciopero ancillare: spegnere i fornelli e lasciare i bimbi all'asilo. Vediamo come va avanti questo Paese**»



«**È sempre complicato essere profeti in patria, tornare nella propria terra da artisti. Ma spero di portare a Correggio il mio teatro-canzone**»

di **BENEDETTA SALSÌ**

IVANA MONTI (nella foto a destra) canta, recita, alza la voce e si appassiona. Tra una prova e l'altra degli spettacoli che sta per portare in teatro racconta il personaggio salafico che interpreta nella fiction 'La storia di Laura'.

«Sono una madre moderna, sana. Separata dal marito e che ha tirato su due figlie da sola. È incocepibile per lei (come per me) che a 40 anni si cominci a fare uso di stupefacenti».

Un personaggio che le assomiglia molto?

«È una donna concreta, la parola felicità suona come un mondo di favole per lei. Bisogna stare vivi e voler stare vivi, combattere. In questo caso io e il personaggio la pensiamo allo stesso modo. La depressione è un lusso. La vita è una cosa propria, la droga non ti assale alle spalle a 40 anni per infelicità».

Una sorta di messaggio per le nuove generazioni.

«Bisogna essere orgogliosi di sé, fieri, avere curiosità e autostima. Ho messo molto di me in questo personaggio, sono rimasta sconvolta dal copione la prima volta che l'ho letto. Bisogna avvisare i giovani che con la droga tu consegni la tua anima, la tua vita, i tuoi pensieri. Devi decidere se vuoi diventare schiavo o arrivare al governo del Paese».

Un fiume in piena, l'attrice classe 1947. Con nel sangue la forza delle montagne d'Appennino e nelle orecchie i canti popolari di Toano.

I suoi prossimi progetti?

«Ora sto preparando una Salomè di Wilde riveduta per il teatro dell'Urlo di Milano e una lettura dell'Odissea. Continuo anche la mia ricerca storica sul canto popolare in cui mi esibirò per il 150° dell'unità d'Italia a Caprarola. Parlerò delle donne nella storia, dal



Risorgimento alla Costituente. Donne cancellate dalle pagine, ma che sono sempre state in prima linea, anche intellettuale. Le donne partigiane... » E inizia il suo monologo: «E nessuna donna ha parlato... Prive di divisioni politiche e di caste. Le donne vestite di trine e panno, insieme alla barricata».

Che cosa manca alle donne di oggi rispetto a loro?

«Le donne di oggi sono ottenebrate dall'oppio, sbandate, si vede

IVANA MONTI

«**Sono debitrice nei confronti di Toano, dove è nato il culto del canto popolare**»

che non è ancora arrivato per loro il tempo di scoppiare. Dovrebbero fare uno sciopero ancillare: spegnere i fornelli e lasciare i bimbi all'asilo. Poi scendere tutte in piazza a ballare. Vediamo come va avanti questo Paese. Io oso, sono sempre in discussione, in mezzo ai giovani».

Che rapporto ha con Reggio?

«Ho la casa dei miei nonni paterni a Toano. Mi dolgo solo di non venire più spesso. Ma faccio sempre la spola con Toano, dove è nato per me il culto del canto popolare». E inizia a cantare... «Sono debitrice nei confronti di Toano. È dal '97 che porto in giro lo spettacolo 'Mia cara madre' dedicato a Toano e all'Emilia. Ho onorato la mia patria, quell'emilianità che mi scorre nel sangue, anche se sono nata a Milano».

PRIVATO
Cerca appartamento con due o tre camere in acquisto a Reggio Emilia. No agenzia. Tel. 347/1794460